

IL BRUTTO ANATROCCOLO

IN UNA MATTINA D'ESTATE, L'ANATRA COVAVA LE SUE UOVA. ERANO SETTE E FA POCO SI SAREBBERO SCHIUSE. POI NOTO' QUALCOSA DI STRANO, DI NUOVO: UN OTTAVO UOVO, UN PO' PIU' GROSSO DEGLI ALTRI. COME ERA ARRIVATO LI'? "NON HO TEMPO PER PENSARE A QUESTO PROBLEMA," DISSE L'ANATRA E RIPRESE A COVARE.

SI SCHIUSERO SETTE UOVA, MA QUELLO GROSSO NON SI SCHIUDEVA.

"LO COVERO' ANCORA," PENSO' L'ANATRA. "NON TUTTE LE UOVA SONO UGUALI!".

MENTRE I SETTE ANATROCCOLI, MORBIDI E GRAZIOSI, LE ZAMPETTAVANO INTORNO, COVO' ANCORA UN GIORNO. L'OTTAVO UOVO SI SCHIUSE E NE USCI' UN ANATROCCOLO GROSSO, GRIGIO E SGRAZIATO.

"NON SEI BELLO," DISSE LEI. "MA HAI ZAMPE ROBUSTE. SARAI UN BUON NUOTATORE!".

I SETTE ANATROCCOLI STAVANO LONTANI DAL NUOVO NATO E GLI ANIMALI CHE PASSAVANO VICINO AL NIDO DICEVANO: "SETTE BELLI NE HAI FATTI E UNO BRUTTO!".

MAMMA ANATRA NON ASCOLTAVA E LO TENEVA VICINO.

IL GIORNO DOPO SCESERO IN ACQUA E SCIVOLARONO SULLO STAGNO, VERSO LA FATTORIA. IL BRUTTO ANATROCCOLO NUOTAVA IN CODA E SULLA RIVA GLI ANIMALI CANTAVANO: “SETTE BELLI IN TUTTI, MA L’OTTAVO E’ PROPRIO BRUTTO!”.

“NON ASCOLTARLI,” DICEVA L’ANATRA. “NON SI ACCORGONO NEMMENO CHE TU NUOTI MEGLIO DI TUTTI!”.

MA IL BRUTTO ANATROCCOLO NON POTEVA NON SENTIRE.

ANATRE, GALLINE, OCHE, PERSINO LE PECORE NEL VEDERLO RIDEVANO.

QUANDO PASSARONO VICINO A UN CANNETO, LUI, PIENO DI VERGOGNA, DIEDE TRE COLPI VELOCI DI ZAMPA E SI NASCOSE.

MAMMA ANATRA NON SI ACCORSE DI NIENTE E PROSEGUI’.

NEL CANNETO VIVEVANO LE ANATRE SELVATICHE CHE NON LO TRATTARONO NE’ BENE NE’ MALE. RIMASE NASCOSTO TUTTO IL GIORNO. MAMMA ANATRA LO CERCAVA, MA NON LO TROVO’. ALL’IMPROVVISI, BUM BUM BUM, BAU BAU BAU, SCOPPIO’ IL FINIMONDO: CACCIATORI E CANI CORREVAANO PER LE RIVE DEL

FIUME.

L'ANATROCCOLO, CHE NON CONOSCEVA IL MONDO, PENSO' CHE CE L'AVESSERO CON LUI PER LA SUA BRUTTEZZA E SI NASCOSE NELL'ACQUA, LASCIANDO FUORI SOLO IL BECCO PER RESPIRARE. QUANDO CANI E CACCIATORI FURONO ANDATI, L'ANATROCCOLO USCÌ DALL'ACQUA E AL TRAMONTO LASCIO' IL CANNETO. ENTRO' NEL BOSCO E CAMMINO', MENTRE IL BUIO SI FACEVA SEMPRE PIU' FITTO. A UN TRATTO VIDE UNA LUCE: ERA LA FINESTRA ILLUMINATA DI UNA PICCOLA CASA MEZZA IN ROVINA. NELLA PORTA C'ERA UN BUCO E PER IL BUCO PASSO' L'ANATROCCOLO.

IN QUELLA CASETTA VIVEVANO UNA VECCHIA, UN GATTO E UNA GALLINA. LA VECCHIA ERA MEZZA CIECA E DISSE: "BENE! UN'ANATRA! VIENI, COSI' AVRO' ANCHE LE TUE UOVA DA MANGIARE!". MA DI NOTTE COMINCIARONO I TORMENTI. "SAI FARE LE UOVA?" GLI CHIEDEVA LA GALLINA. "NO," RISPONDEVA LUI E LEI LO BECCAVA.

"SAI FARE LE FUSA?" CHIEDEVA IL GATTO. "NO," LUI RISPONDEVA E IL GATTO LO GRAFFIAVA. APPENA VENNE L'ALBA L'ANATROCCOLO SCAPPO', USCÌ DAL BOSCO, CAMMINO' FINCHE' VIDE UN PICCOLO LAGO

SPERDUTO E DECISE DI FERMARSI LI', LONTANO DA TUTTI.

PASSARONO GIORNI E SETTIMANE. VENNE L'AUTUNNO E POI L'INVERNO.

L'ANATROCCOLO CRESCEVA, NUTRENDOSI SULLE RIVE DEL LAGO, SCIVOLANDO SULL'ACQUA TRANQUILLA E NELL'ARIA NEBBIOSA. SE SENTIVA RUMORE D'ANIMALI O UOMINI SI NASCONDEVA, FINO A QUANDO IL RUMORE PASSAVA.

FU UN INVERNO DURO. IL LAGO GELO'. L'ANATROCCOLO NON POTEVA PIU' NUOTARE E RESTAVA A RIVA, GUARDANDO IL CIELO E PULENDOSI LE PENNE CON IL BECCO.

PASSARONO I GIORNI, PASSARONO LE SETTIMANE E VENNE PRIMAVERA. IL CIELO SI FECE AZZURRO, L'ARIA ERA CALDA E PROFUMATA.

UN GIORNO, GUARDANDO IL CIELO, L'ANATROCCOLO VIDE UNO STORMO DI UCCELLI BELLISSIMI, DALLE ALI LUNGHE E DAI COLLI SOTTILI.

SEGUI' IL LORO VOLO CON LO SGUARDO FINCHE' POTE', ALLUNGANDO IL COLLO.

SCIVOLANDO SUL LAGO SI ACCORSE CHE ERA DIVENTATO FORTE E VELOCE. ANCHE LE SUE ALI

ERANO LUNGHE E ROBUSTE E LE AGITAVA SPESSO, PRESO DA UNA GRAN VOGLIA DI VOLARE. ALLA FINE NON RESISTETTE PIU' E SI ALZO' SOPRA LA CAMPAGNA. CON POCHI COLPI D'ALA RIFECE IN CIELO IL PERCORSO CHE AVEVA FATTO FUGGENDO SULLA TERRA, FINCHE' VIDE, LAGGIU', LO STAGNO DOVE ERA NATO.

MAMMA ANATRA COVAVA ALTRE UOVA, PROPRIO NELLO STESSO PUNTO.

L'ANATROCCOLO SCESCE LENTAMENTE, PERCHE' VOLEVA AVVICINARSI ALL'ANATRA SENZA FARSI VEDERE: MA QUANDO ARRIVO' SULLO STAGNO, VIDE SOTTO, RIFLESSA IN ACQUA, LA FIGURA DI UNO SPLENDIDO UCCELLO DALLE ALI SPIEGATE.

MAMMA ANATRA LO AVEVA VISTO E RICONOSCIUTO.

“COME SEI BELLO!” DISSE LEI. “ERI UN CIGNO, DUNQUE! IL PIU' BEL CIGNO DEL MONDO!”

ALLORA, SCIVOLANDO SULLO STAGNO, LUI LE ANDO' VICINO E SI SFIORARONO A LUNGO I BECCHI, FELICI.

Da H.C.Andersen ... raccontata da Roberto Piumini